

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONFRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono
gli anonimi si cestinano

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

EFFEMERIDI CESENATI

- 10 Dicembre 1848. Muore a Cesena, in un albergo fuori di porta romana, per grave ferita riportata il giorno prima in duello col capitano Ramorino, il maggiore Tommaso Rizzo, di Loano, che apparteneva alla legione garibaldi, diretta a difender Roma contro i francesi. Egli aveva vissuto vent'anni a Montevideo, e combattuto nella legione italiana per la causa della libertà; poscia aveva fatta la campagna dell'Alta Italia con grande valore, procacciandosi la stima e l'affetto di Garibaldi, che, anche nelle sue *Memorie*, volle ricordarne il nome, concludendo un sobrio ma onorevolissimo elogio con queste parole: « Serbi Cesena i resti del prode campione della libertà patria, e lo ricordino qualche volta i suoi concittadini con l'affetto e la stima che meritava. » La sua salma riposa nel nostro Cimitero, dove gli eredi gli eressero un busto marmoreo.
- 11 • 1285. Papa Onorio IV dà facoltà a Guglielmo Duranti, rettore di Romagna, di por fine alla relegazione, a cui Balduccio e Benvenuto Barrachio e i nipoti Ardenio e Carmagnola di Cesena furono condannati da Giovanni d'Appia.
- 1364. Lucio de' Callii, canonico di Padova, è fatto vescovo di Cesena; ma, vari anni dopo, venne trasferito a Volterra. Fu uomo litigioso.
- 12 • 1807. Passa diretto a Napoli il Re Giuseppe Bonaparte, con gran corteggio, la cui sfilata durò più d'un giorno.
- 1812. Passano, provenienti da Rimini e diretti a Forlì, parecchi frati, preti, e secolari, imputati di congiura contro il governo napoleonico.
- 13 • 1198. Papa Innocenzo III commette al nostro vescovo, Leto da Cesena, di togliere l'interdetto per il giuramento prestato dai cittadini al Longobardo Macoraldo, che era stato discacciato da Mario Tiberti, aiutato dai Bolognesi.
- 1472. Giovanni Borgia da Cesena (che ignoriamo se sia il medesimo il quale lasciò i suoi beni all'Ospedale del Crocifisso) è eletto dal papa capitano di Cerreto.
- 1500. Muore a Roma, in età di 60 anni, e vien sepolto nella Chiesa di S. Agostino il cesenate Carlo Verardi, che fu in patria il primo arcidiacono del capitolo (dignità da lui fondata e provveduta), e poscia a Roma segretario di quattro papi (Paolo II, Sisto IV, Innocenzo VIII e Alessandro VI). Scrisse due azioni drammatiche, in lingua latina, l'una sull'espugnazione di Granata, intitolata *Historia Betica*, a cui prepose l'argomento e un prologo in versi il nipote Bartolino Verardi, e la quale venne rappresentata nel palazzo del Cardinal Raffaele Riario, in onore degli ambasciatori spagnoli che avevano portata a Roma la notizia di quella vittoria (rappresentazione, che ha formato il soggetto d'un grande e bellissimo quadro del pittore spagnolo Lorenzo Valles, il quale lo ha esposto in Roma di questi giorni) e fu stampata in Roma nel 1492, e ripubblicata a Basilea nel 1533, e Francoforte nel 1603; l'altra sopra una fallita congiura a Barcellona, contro lo stesso vincitore di Granata, il re Ferdinando, intitolata *Ferdinandus Servatus*, che fu ridotta in versi, pure latini, dall'altro suo nipote Marcellino Verardi, e stampata a Roma con la prima. L'una e l'altra intende ora riprodurre Giuseppe Carducci nella raccolta, annunciata dall'editore Zanichelli, dei più antichi lavori drammatici in Italia. Mons. Verardi fece eseguire da Pietro Lombardo il magnifico altare di S. Giovanni Battista nella cattedrale,

erroneamente da alcuni attribuito al Donatello, e dove il Verardi stesso è raffigurato in ginocchio. Di altri tre suoi congiunti, cavalier Camillo, Sigismondo, e Lattanzio Verardi si conservano alcune poesie latine in un codice esistente nella libreria di S. Salvatore in Bologna.

- 1502. Niccolò Machiavelli, mandato dalla repubblica fiorentina in missione presso Cesare Borgia in Romagna, lo segue, in tal giorno, a Cesena, dove rimane fino a tutto il 26, scrivendo di qui sei lettere alla Signoria di Firenze.
- 1543. Muore a Roma, di oltre ottant'anni, ed è sepolto nella Chiesa dei SS. Celso e Giuliano, Biagio Baronio Martinelli, che era nato a Cesena il 3 Febbraio 1462. Fu maestro di cerimonie alla corte papale, e autore di alcuni *Diari pontifici* e d'una *Relazione sull'incoronazione di Carlo V in Bologna*. Si narra che, essendosi egli scandalizzato per le nudità che Michelangelo dipingeva nella Cappella Sistina, il divino artefice si prendesse beffa di lui ritraendolo ignudo tra i dannati all'Inferno con due grandi orecchie asinine, e con alcuni serpenti divorantigli le parti vergognose; e che, dolendosi il Baronio col papa, questo rispondesse che poteva bensì cavare anime dal Purgatorio, ma non già dagli abissi infernali. Fatto è che una figura d'uomo in tale atteggiamento si vede ancora, in basso, al lato sinistro del *giudizio universale*, in cui avremmo così conservata la sua immagine. Nei documenti vaticani, ne esiste uno in data 14 Settembre 1526, col quale il cardinale camerlengo conferma a questo Biagio da Cesena un contratto fatto col Maestro delle vie.
- 1557. Muore in patria, di 63 anni, il pittore cesenate Scipione Sacchi, che l'epigrafe mortuaria, la quale si leggeva nella chiesa di S. Severo e ci è conservata dal Verdoni ne' suoi *Marmi*, affermava « alluno primario e carissimo » di Raffaello. Si hanno di lui un *S. Gregorio* in Duomo, e la *Morte di S. Pietro Martire* in S. Domenico.
- 14 • 1303. Il castellano Diego Quignones, che teneva la rocca di Cesena per il Valentino, presentandogli, insieme con un funzionario del papa, un messo del duca, coi contrassegni, perchè rendea la fortezza alla Chiesa, risponde finalmente non essere il suo padrone, a Roma, tra le mani dei nemici, libero della sua volontà, e fa appicare il messo (certo Pietro d'Oviedo). Il castellano si arrese, come abbiamo già detto, il 18 Aprile dell'anno seguente.
- 15 • 1468. Passa da Cesena l'imperatore Federico III, diretto a Roma per esservi incoronato. Nevica. I conservatori gli offrono in dono un damasco bianco.
- 16 • 1502. Il letterato Vincenzo Calmeta di Castelnuovo, amico e biografo di Serafino dell'Aquila, invia da Cesena ad Isabella Gonzaga marchesa di Mantova il suo commento ad una delle più oscure canzoni del Petrarca « Mai non vò più cantar com'io soleva » (*Canzoniere* Parte I, canz. IX).

La settimana politica

L'esposizione finanziaria del Ministro Sonnino, le nuove tasse, e quel madornalissimo topo della montagna che si chiama il plico Giolitti danno la nota politica della settimana.

Quanto all'esposizione finanziaria, tutti sono concordi nel lodarne l'accuratezza e la sincerità; e circa le nuove imposte — visto che non tutto poteva conseguirsi con le

economiche, e che anzi certe economie sarebbero state più dannose e avrebbero fatto strillar maggiormente di qualsiasi tassa — si riconosce pure generalmente che esse sono le meno gravi che potessero escogitarsi, e, mentre daranno al bilancio dello Stato quell'assetto che i contribuenti, nel loro stesso interesse, debbono essere i primi a desiderare, non torneranno di soverchio peso agli Amministratori.

In un governo nazionale, a base rappresentativa, il fisco non può essere riguardato come si soleva sotto i governi assoluti. In uno Stato dispotico, le tasse non rappresentano che un reddito patrimoniale del Sovrano, il quale può valersene a suo talento, appropriandosi per sè, o per il suo contorno, la maggior parte, e facendo grazia di clargirne una parte per i pubblici bisogni. In uno Stato libero, le imposte sono i mezzi che i cittadini come singoli forniscono a sè stessi rappresentati da quel Governo che essi medesimi hanno costituito, allo scopo di provvedere alla difesa interna ed esterna della patria, ed a tutti i pubblici servigi.

Così se sotto i regimi assoluti si pagava *dieci* ed oggi si paga *venti* non può dirsi che l'aggravio sia maggiore oggi; in primo luogo, perchè, data la diversa situazione economica, l'accresciuto valore di tutti i prodotti, e quindi la diminuzione di quello della moneta, il *dieci* d'allora corrisponde perfettamente al *venti* d'oggi, e in secondo luogo, perchè allora i *nove decimi* servivano personalmente al sovrano e alla sua corte, e solo un *decimo* veniva restituito agli Amministratori sotto forma di pubblici servizi; mentre oggi *diciannove ventesimi* vanno tutti in servizi pubblici, e quel *ventesimo* stesso che rappresenta la lista civile, si traduce in grandissima parte, come abbiamo dimostrato nello scorso numero, in un vero fondo di previdenza e di beneficenza nazionale.

×

Del plico Giolitti ameremmo meglio non parlare, perchè il deputato di Dronero è giunto a tal punto di dissennatezza e di turpitudine, che non poteva mai immaginarsi l'uguale. C'è da fremere al solo pensiero che quell'uomo abbia avuto per un anno e mezzo in sua mano le sorti del paese!

Intanto notiamo subito che ciò che doveva essere un gran colpo contro Crispi è riuscito a procurargli una vera ovazione dalla Camera. Le lettere sue e di sua moglie, non si sa bene come trafugate, non hanno nulla che menomi il decoro dell'illustre patriotta e statista, non hanno relazione alcuna con la politica, e la Commissione dei cinque, compreso l'on. Cavallotti, il quale non è certo sospetto di tenerezza per il Presidente dei Ministri, ha riconosciuto che quei documenti, di carattere esclusivamente domestico, dovevano essere restituiti a chi li aveva scritti, dando così una meritata smentita all'on. Giolitti, il quale se li era appropriati indebitamente, e ne aveva più indebitamente disposto, consegnandoli alla Presidenza della Camera.

E, per finirla con l'argomento dell'on. Crispi, che questi abbia avute delle passività bancarie era fatto notorio anche prima, e non ne aveva menomata punto la rispettabilità. Ciò poteva provare semplicemente che in Italia si può essere stati ministri dell'impresa dei Mille, ministro di Garibaldi, primo ministro del Re, ed anche suo cugino, senza diventare un signore; ciò prova, sopra tutto, che il Crispi, avendo bisogno di denaro, lo ha cercato, come ogni privato cittadino, ricorrendo al credito e firmando cambiali, anziché procurarselo in tutt'altro modo, non lecito, e senza firmar carte.

Quanto ad altre particolarità della sua vita, tutti le conoscevano, e nessuno — nemmeno tra i Catoni dell'estrema sinistra — aveva ragione di menomare la propria stima verso di lui. Imperante Depretis e il trasformismo, costituitasi la Pentarchia, Crispi ne fu parte, ed a lui si accostò l'estrema; a lui si mostrò benevola negli inizi del suo Ministero del 1887; a lui mirò, come a punto di salvezza, con tutti gli Italiani, negli ultimi giorni del nefasto ministero Giolitti.

Lo stesso Colaiani, nel suo libro *Banche e Parlamento*, riconosceva che due uomini politici più di tutti gli altri si salvano da biasimo, come governanti, anzi meritano lode, l'on. Rudini, e l'on. Crispi.

Ebbene, come poteva ora l'estrema, di cui si comprende politicamente l'opposizione al Ministero attuale, unirsi in nome della moralità all'on. Giolitti? — Ma essa, a quest'ora, n'è stata punita, col risultato che tutti conoscono.

Quanto alla luce che il famoso plico può gettare su altri uomini politici, ci compiacciamo della luce, quali che ne siano le conseguenze, ma deploriamo sempre il modo onde fu fatta.

Come? l'on. Giolitti riceve delle carte, più o meno importanti, mentre è *Presidente dei Ministri*, e solo perchè tale. Crede egli che interessino la giustizia? Le porti all'autorità giudiziaria. — Crede che abbiano solo interesse politico, ma sempre da tenersi in considerazione? Le dia al Comitato parlamentare dei sette. — Crede che debbano esser conservate sotto il segreto governativo? Le lasci al Ministero dell'Interno, facendosene, in ogni caso, rilasciar verbale di consegna.

Ma invece che fa egli? Chiude nel suo serigno di privato i documenti; al Comitato dei sette, mentendo, afferma di non aver nulla; e, un bel giorno, quando un procedimento giudiziario sta per colpirlo, quando un'inchiesta sulla magistratura dimostra fino a che punto egli aveva cercato d'abbassare uno dei più alti, nobili, gelosi Corpi dello Stato, scaglia il suo plico in mezzo alla Camera, come una sassata anonima che venga dalla tribuna pubblica, e include fino le lettere private d'una signora.

Orsù, spazziamo via, spazziamo via ogni bruttura, comunque conosciuta; ma, se si vuol ripulire davvero l'ambiente, cominciamo dal cacciare pei primi uomini come Giolitti, i quali non solo non meritano di tornare mai più ministri, ma nemmeno di rimaner deputati.

COSE AGRARIE

Sotto questo titolo, un nostro egregio amico, competentissimo in materia, ci fornirà periodicamente, nel prossimo anno, articoli che siamo certo riusciranno interessanti e graditi ai lettori. Cominciamo oggi dal primo.

I proviviri in Agricoltura

Le contese frequenti, che sorgono fra il capitale ed il lavoro, e nel campo speciale dell'industria agraria fra proprietari ed operai, fra

quelli ed i coloni, o fra proprietari e fittaiuoli, hanno dimostrato la necessità di addivenire alla nomina di un collegio elettivo, formato dai rappresentanti degli interessati, che in modo speditivo, equo ed economico, risolvesse tutte le questioni che all'uopo si riferiscono. Questo collegio deliberante costituirebbe appunto i *proviviri*. Questi, secondo il parere del Senatore Costa, svolgono, ma non contraddicono, i principii del vigente dritto pubblico, dove è già scritto che a particolari materie di contendere possono corrispondere particolari giurisdizioni; completano, ma non derogano, i principii del vigente dritto giudiziario, dove già si trovano e l'ufficio di conciliazione, e la giurisdizione degli arbitri.

Il bisogno del collegio dei proviviri è stato calorosamente sostenuto da diverse rappresentanze agrarie; ed anche il Consiglio superiore di Agricoltura se n'è occupato favorevolmente in diverse sessioni, e più specialmente poi quella del 1893.

In seguito alla bella relazione del Consigliere Enea Cavaliere, e alla lunga e minuta discussione avvenuta, il Consiglio ad unanimità approvava la seguente conclusione:

« Il Consiglio di Agricoltura, riconoscendo possibile e di immediato interesse sociale estendere l'istituzione dei proviviri anche alla conciliazione delle controversie agrarie, ne chiede la sollecita attuazione al Governo ed al Parlamento, offrendo le passate e la recente discussione del tema fatte nel proprio seno, come contributo di studi, per meglio determinarne le modalità; limita però questo suo voto alle controversie relative al contratto del lavoro, perchè preferisce che corra qualche anno di esperienza in questa più modesta loro giurisdizione, prima di affidare ai proviviri, sia pure con opportune cautele, anche l'altro delle controversie relative al patto colonico. »

Ora, non si potrebbe da noi, ove prevale la vera colonia parziaria, provare il sistema degli arbitri nelle varie e complicate questioni del patto colonico? Come pure, nella vicina provincia di Ravenna, non si potrebbe provare questo sistema nelle contestazioni fra proprietari e operai?

Certamente, come ben dice la conclusione votata dal Consiglio d'Agricoltura, non poche cautele debbono circondare queste prove; e quelle rappresentanze agrarie, che ne volessero tentare l'esperimento, dovrebbero prima studiare completamente la questione, in special modo dal lato pratico, giacchè una prova non riuscita, sia pure per mancanza di buon indirizzo, fa, se non altro, ritardare l'applicazione di un'idea anche buona.

L'AGROFILO.

LA DONNA E L'ISTRUZIONE SUPERIORE

Una delle piaghe che affliggono la società presente è, senza dubbio, la smania invadente di spingere non soltanto i giovinetti per la via degli studi, anche quando la loro attitudine è avversa a qualunque coltura, e le loro condizioni economiche vi si oppongono, ma, quel che più monta, di avviare altresì le fanciulle all'acquisto di un titolo, che un giorno le farà competere con l'uomo.

Questi pensieri si aggiravano nella mia mente fin da quando m'accorsi, con dolorosa sorpresa, che anche alla nostra città s'era comunicato il male, che è andato sempre estendendosi, tanto che nel presente anno scolastico l'intera quinta femminile s'è riversata nel primo corso tecnico. Sin d'allora m'era venuto il dextro di esporre i miei dubbi, le mie considerazioni in proposito; ma la voce d'un oscuro mortale non poteva essere ascoltata, perciò tacqui. Oggi però che a favore del mio asserto hanno spezzata una lancia due valenti scrittrici, un'italiana ed una francese, ho pensato che non era certo fuor di luogo trattare l'argomento, servendomi, al bisogno, anche di alcune osservazioni delle illustri educatrici.

×

Anni sono, se non erro, si facevano i primi tentativi, in alcune grandi città, d'insegnamento misto nelle Scuole secondarie, ma con giovinette intelligentissime, le quali, meno distratte dai pasatempi dei loro condiscipoli, seppero ben presto superarli. Questi facili trionfi persuasero molti che in realtà la donna sia in grado di competere vittoriosamente con l'uomo, tanto più che i politici per mestiere, per trovare un maggior numero di proseliti alla lor causa, la vanno decantando in mille maniere, e, quasi quasi, vorrebbe-

ro destinarla in più alti uffici. Da ciò è conseguito che, a poco a poco, le scuole tecniche e le ginnasiali e liceali si sono popolate di fanciulle di tutte le condizioni, di tutte le capacità, di tutte le costituzioni, onde ne vedi alcune pallide, anemiche, che han tanto bisogno d'aria, di luce, di moto, anzichè lambiccarsi il cervello in teoremi, regole, principii, formule, che a nulla serviranno nella vita e che non abbelliranno il carattere di queste seguaci di Euclide e di Talete. — Vengono fuori, le poverette, colla testolina imbottita di stoppa, enciclopedici pel conseguimento d'una patente, di un diploma, ma a costo di danni gravi per quanto lenti.

Una illustre scrittrice francese, preoccupata della cosa, si chiede: « Quando i programmi impongono alla donna molte ore consecutive di lezioni, di esercizi intellettuali ad alta dose? Appunto nell'età della più grande crisi fisica, nel momento in cui la giovinetta ha bisogno d'occupazioni lievi, d'impressioni piacevoli! »

Nel 1886 fu pubblicato il risultato di un'inchiesta fatta da medici inglesi negli effetti degli studi superiori della donna. Ecco quanto fu assodato: « l'eccesso della istruzione per le giovinette è un vero danno, non solamente per le facoltà intellettuali, ma ancora per quella vigoria fisica tanto necessaria alla donna, destinata a diventar madre. » Santa missione questa, per la quale ella dovrebbe essere preparata, affinchè un giorno potesse divenire l'angelo tutelare della famiglia, la soave e forte compagna dell'uomo. Ma pur troppo questo non si può sentire a dire; ed in tutte le occasioni favorevoli in prò di questo nobile e santo ministero, o non lo si accenna, o lo si sfiora come cosa secondaria, o lontana, o misteriosa: non di rado il discorrere si ritiene oggetto di scandalo.

Per l'applicarsi a dati studi la salute, adunque, ne soffre, perchè la donna, eccessivamente nervosa per natura, nello studio spende la massima parte della propria energia nervea, che non riacquista per intero, allorchè, cessato l'incubo degli esami e delle formule matematiche, sarà tornata in lei la calma col possesso del titolo sospirato.

Ma non è tutto, sebbene questo danno da solo basterebbe a reclamare un riparo. Dice la illustre Pignocco che anche il carattere si trasforma, prende una brutta piega, si fa estraneo alla natura della donna, la quale diventa cupa, perde la sua serenità, il suo buon umore. A provare ciò non occorre lo scienziato: basta osservare le nostre giovinette preoccupate soverchiamente e dal dovere da compiere, e dal timore di non riuscire nella prova finale. Oh, la vigilia d'un esame! È qualche cosa da impensierire seriamente chi è preposto alla educazione delle fanciulle. Ma pure non ci si pensa, o, se pure si nota un certo cambiamento, lo si reputa cosa passeggera, che non potrà certo recare gran danno. E poi la considerazione del presente è offuscata dal pensiero dell'avvenire; per quanto possa essere dolce la speranza che un giorno saranno avverati i sogni cullati nella fervida fantasia, si tratta sempre di un'agitazione dello spirito che contribuisce con le altre cause di sovraccitazione a danneggiare il corpo come la lama tagliente nella racchiusa guaina. Ma si nota da molti: se vediamo la gioventù maschile sopraaccarica di studi, non si potrà pretendere altrettanto dalla donna, molto più se ella è in grado di giungere al livello dell'uomo? No, perchè la donna consegue l'intento, non per la forza della sua capacità, ma a spese di se stessa. La Pignocco la paragona ad una fioritura fuor di stagione, dopo della quale la pianta o muore o non fiorisce più mai.

La missione della donna è ben diversa da quella dell'uomo, perciò sarebbe davvero operare contro natura volerle impartire un'educazione puramente intellettuale. Una fanciulla deve conoscere qualche cosa di più bello che non sia il risolvere una equazione. Divenuta donna, s'accorgerà troppo presto che nella vita avrà ben altro da fare, e vedrà con amarezza e con isconforto cadere ad uno ad uno i sogni rosei vagheggiati per lunghi anni. Provvediamo a tempo, prima che il male s'aggravi, e riformiamo una buona volta e di sana pianta l'educazione da impartirsi alle fanciulle. Cominciamo dall'abituare all'amministrazione domestica, affinchè non debbano vedersi come estranee a tutto l'andamento della casa. Troppo finora vengono allevate come future prin-

cipesse, alternando le loro occupazioni in cose leggere, mostranti un solo lato della vita. Le cure della famiglia esercitano una benefica influenza sul morale delle fanciulle. Le figlie del popolo sono meno soggette al sentimentalismo morboso, perchè passano la vita lavorando, e vivono con più realtà in seno alla famiglia. Che dire poi delle ragazze della campagna? Esse più che mai sono gioconde, e compiono sempre i loro lavori sponendosi alle liete canzoni popolari, esprimenti affetti teneri e semplici e il desiderio di terrene felicità che nella modestia ed operosità della loro vita raggiungono.

Quanto vantaggio, dunque, ritrarrebbero le famiglie di mediocre fortuna, se ponessero mente che le loro figliuole debbono fiorire al sole del focolare domestico, fra le semplici ed utili occupazioni della famiglia, nel tirocinio di quella celeste missione che Dio à voluto affidare alla donna.

E poichè in argomento, non sarà inopportuno ricordare un aneddoto di Vittorio Emanuele. Viaggiava egli nella Savoia, ed a Chanbery tre dame si recarono da lui a reclamare contro l'allontanamento di alcune maestre a cui volevano affidare l'educazione delle loro figlie.

E Vittorio Emanuele sorridendo: a quali migliori educatrici potreste affidare di quelle che sono ora innanzi a me!
Pandolfo.

CESENA

Il Sindaco a Roma — Giovedì sera, il nostro Sindaco, Avv. Cav. Alfredo Prati è partito per Roma, allo scopo d'intendersi, insieme al deputato Comandini e al senatore Finali, col Ministero, sopra argomenti di pubblico interesse. Confidiamo che le solerti pratiche del primo magistrato cittadino, secondato dai nostri due rappresentanti ai due rami del Parlamento, ottengano felice risultato.

Giunta Prov. Amm. — Adunanza del 7 Dicembre 1894. — Approva la deliberazione Consigliere del Comune di Cesena N. 153 del 24 Ottobre 1894 circa il locale per la scuola di Tesselto affittato per un novennio con Romboli Giovanni, e la deliberazione della Giunta Comunale di Cesena del 18 Novembre 1894 che autorizza il Sindaco a stare in giudizio innanzi alla locale Pretura contro Grilli Romolo fu Callisto per pagamento di L. 924,96.

Pei danneggiati dal terremoto — Secondo l'invito da noi annunziato, domenica scorsa si riunirono in Municipio molti cittadini, allo scopo di provvedere a raccogliere offerte per i danneggiati della Calabria e di Sicilia. Il Comitato, a ciò appositamente eletto, si è aggregati altri cittadini volenterosi i quali hanno già cominciato il giro alle varie case, con felice risultato. A suo tempo, pubblicheremo le cifre. — Abbiamo appena bisogno d'avvertire che, nel numero scorso, accennando alla raccolta del R. Liceo Ginnasio, dove abbiamo parlato di somme versate dai « professori ed insegnanti, » volemmo dire in vece « professori ed alunni. »

Teatro Giardino — È definitivamente stabilita l'apertura per la sera del 25 corr., con la distintissima compagnia drammatica Mariani. Si rappresenterà probabilmente la *Casa Paterna* di Suderman, nuovissima per Cesena.

Sugli spiriti — Abolita, con R. Decreto 10 corr., la tassa di vendita sugli spiriti, non occorre più la rinnovazione delle relative licenze. Coloro pertanto, che avessero consegnato al Capo Sala del Municipio la marca da bollo da L. 1.20 per la rinnovazione suddetta, potranno presentarsi per ritirarle quando loro piaccia.

Tassa sui fiammiferi — Attuata, col giorno 11 corr., una nuova tassa di cent. 1 per ogni 30 fiammiferi di cera, e per ogni 60 di legno, e per ogni 3 accendiscala, resta stabilito che le relative scatole dovranno esser munite delle marche corrispondenti. Nessuno potrà fabbricare fiammiferi senza licenza; e i fabbricanti dovranno porre i loro opifici in condizione tale da essere facilmente sorvegliati. — Chiunque poi intenda continuare nella fabbricazione dovrà, entro otto giorni da quello dell'adottato provvedimento governativo, farne denuncia alla pubblica finanza. — I fiammiferi già fabbricati e distribuiti agli spacci potranno essere venduti senza marca fino al quarantesimo giorno dal suindicato provvedimento governativo.

Cenno necrologico — Nelle prime ore del giorno 11 corr., è morto il concittadino *Andrea Galli*, contabile presso la locale Cassa di Risparmio. — Apparteneva alla Società dei Reduci, avendo fatto le campagne del 1861 e del 1866; era socio della locale Società di Mutuo Soccorso tra le Classi artigiane. — Ad entrambe, premuroso d'assicurare un serio e durevole sollievo agli stanchi lavoratori, ma più specialmente alla prima consacrò le sue cure più assidue; e noi ricordiamo come fosse lieto quando poteva comunicare a noi, perchè ne dessimo notizia sulle nostre colonne, qualche buon risultato.

La sua perdita non è di quelle che passano inavvertite: i suoi superstiti compagni dovranno lamentarla di frequente, come quella di un cooperatore instancabile e affezionatissimo.

Danneggiamenti — In seguito alla nostra crocetta, inserita nel numero scorso, sui danneggiamenti arrecati alla vetrina del negozio Salvatori, ci viene comunicato che l'autorità di P. S. conosce già i nomi degli autori, i quali sarebbero Domenico Lorenzoni, Proli Guglielmo ammonito, e Bezzi Antonio ammonito, i quali vennero denunciati all'autorità giudiziaria.

Ferimento — La sarta Casadei Domenica, secata dai continui motteggi del garzone Rossi Aristide falegname, la sera del 26 Novembre u. s., prese un bastone e ne tirò un colpo al Rossi. Questi rispose con un pugno alla testa, e la Casadei, irritata maggiormente afferrò un martello che era a portata di mano e diede al suo avversario un colpo alla testa, producendogli una lesione lacero-contusa, che al momento parve di niuna importanza.

Infatti il Rossi, medicato all'ambulatorio dell'ospedale, tornò al consueto lavoro. Ma dopo qualche giorno sopraggiunse qualche complicazione alla ferita, e dove ricoverarsi all'ospedale.

Nessuno parlò dell'accaduto, ma, peggiorate ieri le condizioni del ferito, venne il fatto all'orecchio delle autorità, che ora procedono a termini di legge.

Caduto in un canale — Il ragazzo Barbieri Giuseppe d'anni 12, trastullandosi sull'orlo del canale fuori porta Comandini, scivolò e cadde nell'acqua. Vi sarebbe perito miseramente, se non fosse prontamente accorso certo Bianchi Rinaldo, colono di Pieve Sestina, che trasse il Barbieri in salvo.

Smarrimento — Nella cantina del prof. Gobbi si trovò un orologio con catena, cadutovi entro, di notte, dalla ferriata corrispondente, sotto il portico. Chiunque l'avesse perduto dia i necessari solerti al prof. Gobbi, e ne otterrà la restituzione.

Stato Civile — Dal 7 al 13 Dicembre 1894:
NATI 38 — Legittimi m. 10 f. 16 — Illegittimi m. 6 f. 1 — esposti m. 0 f. 0.

MORTI 21 — (domic.) Severi Rosa a. 40 col. nub. di Caliseo — Pollarini Maddalena a. 70 mas. coniug. di s. Giorgio — Amaduzzi Antonia a. 79 mas. coniug. di s. Pietro — Valentini Giuseppe a. 7 col. coniug. di Pieve Sestina — Fiozzi Rosa a. 42 mas. coniug. di Gattolino — Faedi Maria Anna a. 82 mas. ved. di Carpineto — Montecampi Matteo a. 88 coniug. di Cesena — Fantini Giovanni a. 67 gior. coniug. di Cesena — Minghetti Giovanni a. 42 impieg. di Cesena — Collini Francesco a. 29 col. coniug. di Lugarara — Galli Andrea a. 52 pens. di s. Bartolo — (ospiz.) Piovani Giacoma a. 61 mas. ved. di Castel s. Betoz. — Medri Maria a. 67 gior. di Cesena — Lonzi Paola a. 31 mas. coniug. di Cesena — Zanelli Virginia a. 45 brac. coniug. di Cesena — E 6 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 5 — Cacchi Egisto col. cel. con Evangelisti Adele mas. nub. — Severi Agostino poss. cel. con Severi Eletra mas. nub. — Daltri Pompeo col. cel. con Ceccaroni Maria mas. nub. — Aldini Salvatore col. cel. con Zarrì Clotilde mas. nub. — Zavalloni Giuseppe calz. con Amadori Maria Palma mas. nub.

Pisa 10 Luglio 1890. — Prescrivo da due anni nella Clinica medica ed in privato le *Acque alcaline di Uliveto* e ne ebbi ottimi risultati. Numerose prove mi hanno convinto che costese acque minerali equivalenti negli effetti a quelle di Vichy, Vals, ecc., meritano di essere annoverate fra le migliori d'Italia.

Prof. P. Grocco direttore della clinica medica di Pisa (oggi di quella di Firenze).

Per richièsto: *Amministrazione delle Terme di Uliveto* Provincia di Pisa (Toscaua).

CARLO AMADUCCI — Gerente —
— Cesena, Tip. Biasini di P. Tomi — 1894.

I fratelli, la vedova, i parenti del defunto ANDREA GALLI porgono le più sentite grazie alla Società Reduci P.B., al Circolo Democratico Costituzionale, alla Società Operaia di Mutuo Soccorso, alla Società Arti Costruttrici, ai Superiori e ai compagni d'ufficio, agli amici e ai conoscenti che vollero accompagnarne la salma all'ultima dimora, e a tutte quelle persone buone e gentili che, prima il povero infermo, poi la desolata famiglia o con parole o con scritti assistettero e confortarono.

Rendono poi i maggiori ringraziamenti ai chiarissimi Signori Prof. Cav. Mario Giommi e Dott. Pio Serra, i quali, con ogni scienza e con amore — che dir si può quasi fraterno — allievarono all'amatissimo ANDREA le crudeli pene della insanabile malattia.

Una bella occasione

Chi desidera in 48 ore liberarsi radicalmente da mali contagiosi recenti ed in 40 o 42 giorni da cronici, nonché in meno di un mese da stringimenti uretali di qualsiasi data con garanzia del pagamento posticipato, legga l'interessante avviso: *Non più malattie veneree*, in 4 pagina.

AVVISO

ITALA BOLOGNESI si pregia di far noto all'Aristocratico Sesso Gentile che nella propria abitazione posta in Via Albizzi tiene in Vendita bellissime guarnizioni in fiori artificiali per Toilette da ballo di ultima Novità ed Eleganza. Lavoro della massima esattezza e precisione. Prezzi modici.

La medesima avvisa che a richiesta esegue Corone per Cresima, Comunione, cestine, mazzi, e lavoretti per salotto.

Itala Bolognesi.

Regali per le Feste

LA PREMIATA PIZZICHERIA
DI EMILIO AMADORI
(angolo Piazza V. E.)

spedisce pacchi postali di Perette, Coteghini, Salecicia e Zamponi, di Kg. 3, per L. 5.50 franchi a domicilio in tutto il Regno. - Per L. 7 altro pacco di Kg. 3 fra Burro, Parmegiano, Emental e Gorgonzola, franco come sopra.

Avverte inoltre di aver disponibili i seguenti generi:

Certosini per Natale della Ditta Ambrosi di Bologna - Tortellini della Ditta Zambelli di Bologna - Vera Pasta all'ovo della premiata fabbrica Leone Bargiali d'Empoli e dei Fratelli Buitoni di S. Sepolero - Mostarda in frutto e sciolta - Senape - Caperi all'aceto - Accinghe alla salsa piccante - Torroncini Etruschi - Funghi - Cetrioli, ecc.

Se volete concorrere ad un'opera di vera beneficenza acquistate i Biglietti della

LOTTERIA NAZIONALE

a favore del Collegio Regina Margherita in Anagni per lo Orfane dei Maestri Elementari sotto il Patronato di S. M. LA REGINA
Ogni Biglietto costa UNA LIRA e può vincere fino a

LIRE 150,000

Concorrendo a Premi per 250,000 Lire

L' Estrazione sarà fissata tra breve dal Ministero

Per l'acquisto rivolgersi agli uffici Haasenstein e Vogler Roma (Via Muratte) - Napoli - Firenze - Milano - Torino - Venezia ed a tutti gli Uffici postali di II classe e Collettorie postali di I, ed ai principali Banchieri e Cambialute.

In Cesena presso il sig. Costantino Sbrighi.

V. in 4. pagina l'Annunzio della Casa bancaria di M. M. Valentin di Amburgo. Si richiama l'attenzione dei lettori su questo annunzio. Non si tratta di un'impresa particolare, ma di una lotteria di Stato, autorizzata e garantita dal Governo.

EMULSIONE SCACCHI vedi 4. pagina

